

partecipazione



sommario

- pag. 2 - Editoriale
" 3 - Scuola-elezioni: ... e ora al Lavoro I
" 5 - Lo stupro e i giovani
" 7 - Comunità Terapeutica :
la parola allo psicologo del Centro
antidroga
" 10- Un giorno come ... un altro (fum. II)
" 13 - Il quartiere:
una strada fatta da uomini.
" 14 - Riforme:
la legge sulla scuola media superiore
" 16 - Come cambierà la superiore ...
secondo la CGIL-SCUOLA.
" 19 - Lettera aperta a Felicità.
" 21 - Comunicati :
- Il benvenuto al Presidente dell'R1
- la 2ª Assemblea degli Operatori
culturali della Provincia a Sezze.
- La CGIL-Scuola per i Concorsi a
cattedre per gli Insegnanti

Redazione

massimo	bogliaccino
gianni	d'achille
luigi	d'achille
maria giuseppina	d'aprile
federico	gianolla
elisabetta	muraglia
gaetano	vollono
sabina	zuliani



Hanno collaborato

roberto	astuto
bruno	gabrielli
gustavo	giorgi
chiara	la cava
giampiero	palumbo
maria maddalena	rossi

EDITORIALE

Da questo numero una novità: l'Editoriale. La Redazione intende adottare questo metodo per presentare i vari articoli in un quadro organico e per puntualizzare come essi siano, oltreché il frutto, anche un'occasione per aperti confronti. Questo mese, in particolare, abbiamo cercato di attenerci ai fatti più recenti.

L'articolo sulle elezioni scolastiche, ormai avvenute, può essere l'occasione per riproporre il discorso di democrazia e di partecipazione (!) all'interno degli istituti, ma soprattutto all'interno delle classi, quindi dalla parte degli studenti. Un articolo portatoci da un gruppo di studenti dell'ITC 'Salvemini' sul processo per stupro recentemente svolto al tribunale è un esempio di partecipazione diretta che ci auguriamo venga seguito più spesso anche da altri.

Comunità Terapeutica (C. T.): un'intervista allo psicologo del 'Servizio di Neurologia-Tossicodipendenze ed Alcolismo - Ospedale S. M. Goretti di Latina vuole essere l'avvio ad un possibile e qualificato confronto sia sul problema della Comunità che su quello della droga, soprattutto da parte di chi ne ha la 'competenza' più diretta.

Ed ancora: nel momento in cui fervono i grandi festeggiamenti per l'imminente Cinquantenario, ci sembra importante accogliere la voce diretta di uno dei Quartieri più 'problematici' di Latina (R1 - Tribunale).

L'occasione è ben sfruttata dal CLAN dell'AGESCI 2 (Immacolata) per introdurre un lavoro di indagine, da loro effettuato che verrà pubblicato sul prossimo numero.

Da una 'cronaca' attuale e/o recente, ci spostiamo ad una '... cronaca futura': la riforma della scuola media superiore. Sull'argomento il parere del Segretario della CGIL-SCUOLA, che auspichiamo di poter mettere al confronto con altri interventi.

Lettera aperta infine, per 'Cara Felicità', che riprende il discorso sulla

la redazione di
"partecipazione" è in
Via Menotti n. 20

Si riunisce ogni Giovedì
alle ore 18

donna, accennando parallelamente a problematiche più vaste.

Ribadiamo che PARTECIPAZIONE è fondamentalmente aperto alla voce di comitati, gruppi spontanei, etc.,... seriamente interessati alla realtà di Latina; è gradito, in particolar modo, il confronto ed il dibattito che può scaturire quando gli articoli o le lettere vengono portate direttamente in Redazione (così è stato 'per i pezzi' sullo stupro e sul Quartiere R1). Questo, proprio perché siamo consapevoli del fatto che la cultura non si deposita ma va, appunto, continuamente discussa e rielaborata.

Vie è inoltre disponibile uno spazio per i comunicati stampa di gruppi di base, associazioni, sindacati e partiti. Ed ora leggi, sostieni e diffondi

PARTECIPAZIONE

scarso nelle stesse assemblee e che pur tanto vengono invocate.

È DOMANI ASSEMBLEA.

**"ODG": QUALE MOTIVAZIONE
DARE ALLO SCIOPERO DI
DOPODOMANI ?**

Ci tornano alla mente, echi lontani, estemporanei interrogativi di qualche professore sa che ci trovava, forse deludentemente, apatici

E' su questa realtà che bisognerebbe operare: per stimolare i confronti, le discussioni, non solo sulla politica dei voti o sulle difficoltà didattiche .

Non manca la volontà: ma è una volontà ad intermittenza, fatta di improvvisi proclami alternati a lunghi silenzi, a cui si accompagna una profonda insicurezza. Non manca la volontà: manca la coerenza.

E allora ? Può darsi d'altronde che i comitati siano ben più trascinanti, per le masse studentesche, dei decreti delegati e di tutto ciò che si rifà all'eternamente decrepito sistema scolastico.

Ma c'è troppa impreparazione, troppa approssimazione, in noi: come condannare, ad esempio, i decreti delegati quando pochissimi sanno cosa sono e come funzionano ? Si potrebbe però obiettare che i comitati sono proprio il mezzo per uscire da questo cerchio chiuso; ed infatti i loro sostenitori amano definirli "piattaforme".

Allora ci si aspettava, in queste prime riunioni del comitato, una grossa partecipazione, perlomeno da parte dei rappresentanti di classe. Ma così non è stato, come era facilmente prevedibile.

Le assemblee di classe continuano ad essere in coma; invece, si chiami lista o comitato, il consiglio di istituto dovrebbe essere veramente il gradino successivo al consiglio di classe.

Adesso le elezioni sono ormai avvenute, ed anche se quel 70% di votanti non è affatto indicativo di un rinnovato interesse (come farebbero credere telegiornali e quotidiani); l'unica via coerente a questo punto sarà quella di partecipare costruttivamente e criticamente all'interno della lista che, bene o male, sarà stata eletta.

Ma partire dal basso non significa creare piattaforme con i piedi di carta; significa prima di tutto lottare, sempre e dovunque, per sensibilizzare veramente la base, per farle raggiungere forse non la preparazione, ma almeno quella coscienza che non ha mai avuto.

Solo così si potrà cercare di risolvere quelle eterne conflittualità che vorrei sintetizzare con una sola frase:

" La scuola deve essere adatta alla realtà, adeguata ai tempi: lo dicono gli studenti, lo dicono i professori, lo dice persino il preside... Eppure la scuola, lo dicono tutti, non è adatta alla realtà. "

Massimo Bogliaccino.

lo stupro e i giovani

analisi di un gruppo di studenti della nostra città

In questi giorni ci siamo trovati, noi ragazzi dell'I.P.T.C. "G. Salvemini", a contatto con la dura realtà del nostro tempo.

Infatti, una giovane straniera adescata da quattro ragazzi è stata violentata.

A causa di ciò, dopo alcuni giorni, gli eroi sono stati sottoposti a giudizio, per direttissima.

Noi ragazzi abbiamo visto la nostra cultura, ereditata nel corso degli anni, entrare in crisi di fronte alla crudeltà della cultura degli "uomini".

Il fatto che l'iniziativa sia partita da noi ragazzi, ha messo, come si suol dire, il dito nella piaga sul "menefreghismo" delle istituzioni, su noi che dovremmo essere i futuri uomini.

Le persone che noi studenti consideriamo delle guide per il nostro domani, si dimostrano in queste

occasioni delle persone superficiali e disinteressate a dei problemi ben più istruttivi delle normali cinque ore di scuola.

Le nostre impressioni sull'andamento del processo sono state multiple: dallo schifo alla compassione, dall'odio alla vendetta. Nonostante ciò, altre persone, hanno riportato da questa esperienza, uno stato di scetticismo e indifferenza, causato dalla società odierna che ormai ci ha abituati ad aspettarci di tutto. Nonostante tutto questo, tra noi c'è un'altra corrente di vedute, che considererà ancora la donna come una preda, un oggetto da possedere e da usare.

Quello che a questo punto ci ha toccato profondamente, è stato il fatto di venire a conoscenza dell'esistenza di persone che per seguire una linea difensiva ricorrevano a dei pregiudizi che volevano giustificare il comportamento dei violentatori.

Quindi, avvalendosi di questa tesi, gli avvocati difensori hanno voluto, con dei sottintesi piccanti, incolpare la vittima e con lei il resto delle donne di un comportamento inadeguato ed irresponsabile. Perciò secondo questi illustri signori, la ragazza, quella sera, sarebbe dovuta rimanere a casa e svolgere le sue mansioni di donna.

Da unire al parere degli avvocati difensori, era anche quella parte di pubblico che c'era quel giorno in aula: gli anziani. Anche loro erano concordi nell'affermare le



colpe della donna.

A questo punto, come linea conclusiva, si può dire che, nonostante si facciano con - gressi, discussioni e dibattiti per migliorare la società, essa è stata, è e sarà, sempre la stessa, cioè quell'insieme di 'spazzini che tentano di pulire questo zozzo mondo'.

S. C.
S. G.
S. M.
A. A.
M. P.
B. R.
F. P.
V. D. R.



COLLETTIVO TEATRALE
«IL BAULE»

Sede dei corsi : via Menotti n. 20 - LATINA
iscrizioni e informazioni presso la sede -
tel. 495352



Corsi di formazione dell'attore

(rivolti a persone dai 16 anni in su)

- **Recitazione** : presenza scenica
 interpretazione (con elementi
 di mimo ed uso della maschera)
- TENUTO DA :
 VINCENZO DE ANGELIS
- Lunedì - Giovedì ore 18,00 - 20,00
- **Dizione** : studio della corretta
 pronuncia italiana e
 dizione poetica
- TENUTO DA :
 LINA BERNARDI
- mercoledì ore 16,00 - 17,00
- organizzazione : **Il Baule**

Comunità Terapeutica

LA PAROLA ALLO PSICOLOGO

dott. Angelo Criscuoli del Servizio di Neurologia - Tossicodipendenze ed Alcolismo - Ospedale Civile 'Santa Maria Goretti' di Latina (dirig. Dott. A. BELLINI)

Alcuni dati sull'evolversi della situazione delle tossicodipendenze sono allarmanti: aumento dei tossicodipendenti, diminuzione dell'età media, aumento delle quantità di eroina assunte giornalmente, aumento delle malattie connesse all'uso della droga, aumento della codizione di emarginazione, i primi morti nel 1981

PARTECIPAZIONE -

L'Amministrazione comunale, con il voto unanime dei Gruppi consiliari (dal MSI alla DC fino al PCI) ha deliberato un contributo di 100 milioni per aprire a Latina un Comunità Terapeutica.

-Lei che ne pensa? Che cosa rende possibile tale unanimità?

CRISCUOLI -

L'iniziativa di creare a Latina una comunità terapeutica (CT) per il recupero dei tossicodipendenti va sicuramente valutata positivamente. Si tratta di una struttura di tipo riabilitativo che va ad aggiungersi ad altre strutture terapeutiche già esistenti presso le UU.SS.LL. della nostra provincia.

Penso che tale unanimità trovi origine dalla consapevolezza, molto diffusa, che il problema della droga si sta allargando e aggravando. Per questa ragione tutti sentono la necessità di 'fare qualcosa' o di 'fare qualcosa in più', anche se non sempre, poi, si hanno le idee del tutto chiare in proposito.

PART. - A Latina tale problema è affrontabile come ad Amelia?

CRISC. - Qui bisogna sgombrare il campo da un equivoco: il fatto che la CT di prossimo funzionamento a Latina stia per essere affidata al gruppo di Amelia non significa che gli utenti siano diversi.

La CT toglie il tossicodipendente dal suo ambiente abituale (ove ha contratto la tossicodipendenza), per cui non è possibile pensare alla CT di Latina come destinata ai tossicodipendenti di Latina. Con tutta probabilità la CT di Latina servirà ai tossicodipendenti provenienti da altre zone, che lasceranno in altre comunità dei posti liberi (per esempio ad Amelia) per gli utenti delle nostre zone.

PART. - Lei conosce i risultati ottenuti dalla Comunità di Amelia?

CRISC. - I risultati ottenuti dalla Comunità di Amelia, come in generale da tutte le CC. TT., a quanto ci risulta sono in genere buoni. Anche qui, tuttavia, esiste un al-

tro equivoco che è bene chiarire subito:

la C. T. non è una forma di riabilitazione che va bene per tutti e comunque. E' una soluzione che ha delle precise indicazioni ed è efficace solo se proposta alle persone giuste al momento giusto. "Persone giuste" significa pazienti che necessitano di un allontanamento radicale dal proprio ambiente abituale, che siano disponibili a interrompere i rapporti con esso, per entrare in un ambiente del tutto diverso, che siano disponibili, in via preliminare, e subire, almeno temporaneamente, delle limitazioni anche severe della propria libertà personale.

"Momento giusto" significa che le persone di cui sopra devono avere già intrapreso un tentativo di dissuefazione, devono avere superato del tutto l'astinenza fisica, avere già subito interventi di tipo terapeutico sulle proprie condizioni fisiche ed essere in buono stato di salute.

Queste sono le condizioni minime preliminari che è necessario ottenere perché ci sia un'indicazione per la Comunità Terapeutica. Sono condizioni che i responsabili delle CC. TT. ben conoscono, tanto è vero che la selezione per l'ammissione alla C. T. è in genere abbastanza rigida a riguardo.

Volendo quantificare l'utenza alla quale la C. T. si rivolge possiamo parlare su base nazionale, di un 7% circa della popolazione dei tossicodipendenti.

E' una cifra attendibile, che è stata fatta più volte in pubblicazioni e anche in numerosi interventi al recente convegno tenuto a Latina su iniziativa dell'Associazione Magistrati, da parte di operatori provenienti da diverse zone d'Italia.

Il nostro dato è leggermente inferiore. A tutto il 1981 per i tossicodipendenti in trattamento presso il nostro Servizio si è reso necessario l'invio in Comunità Terapeutica nel 5,8% dei casi.

PARTECIPAZIONE

Le risulta che la decisione rispetto alla Comunità di Amelia sia inserita in un or-



1) DISIMPEGNO E RIFIUTO... »

organico programma di intervento sul problema dei tossicodipendenti?

CRISC. - Purtroppo mi risulta il contrario! A Latina e provincia esistono già, o sono in via di realizzazione, numerose iniziative e strutture di intervento sul problema.

Le UU, SS, LL, hanno istituito servizi di assistenza, sono partite iniziative di informazione e prevenzione per esempio da parte del Provveditorato agli Studi, ora si parla di Comunità Terapeutiche. Ma quello che manca, a mio avviso, è proprio un piano organico di intervento sul problema delle tossicodipendenza e della condizione giovanile generale.

Le iniziative sono così isolate, non collegate fra loro e prive del necessario carattere di sistematicità e capillarità che potrebbero migliorare il risultato.

PART. - Ci può dare qualche dato che qualifichi il problema a Latina?

CRISC. - Fino a tutto il 1980/inizio 1981, la situazione in provincia di Latina non era omogenea. Esistevano Tre zone distinte per le caratteristiche che assumeva il problema.

Una Zona Nord, comprendente Aprilia, Nettuno e Anzio; una Zona Sud che comprende i comuni di S. Felice e Terracina in giù, verso Sud; ed una Zona Centrale, comprendente Cisterna, Latina, Sabaudia, grosso modo i Comuni delle UU, SS, LL, LT/2, LT3 e LT/4.

Nelle prime due zone (Nord e Sud) il fenomeno era, ed è tutt'ora, abbastanza grave: alto numero di tossicodipendenti, dosaggi giornalieri alti, presenza di uno spaccio organizzato, tossicodipendenti in condizioni di disagio e di emarginazione esclusi dal lavoro e dalla scuola.

Tutto questo succedeva, probabilmente, perché è a ridosso immediato di Roma, con tutto quello che ciò significa (circa 40.000 tossicodipendenti), mentre la Zona Sud comprende una serie di comuni ad alto flusso turistico, a servizio prevalentemente di Roma.

La Zona Centrale vedeva invece, un pro-

blema delle tossicodipendenze meno grave: numero ancora ridotto di tossicodipendenti, dosaggi bassi, assenza di uno spaccio organizzato, pazienti ancora inseriti, per la maggior parte, nella scuola e nel lavoro.

A partire dal 1981, tuttavia, anche in questa zona la situazione si è andata rapidamente aggravando, per cui la situazione in provincia tende ad omogeneizzarsi, in particolare sono avvenuti questi eventi, qualificati dai molti dati statistici:

- aumento del numero dei tossicodipendenti (+34,2% rispetto al 1980)
- diminuzione dell'età media (il 70,5% ha meno di 21 anni)
- aumento delle quantità di eroina assunte giornalmente (quantità medie: 350 mg/400 mg.)
- Aumento delle malattie connesse all'uso di eroina molto netto (il 74,4% è malato, nel 1980 il 41,4%)
- Aumento della condizione di emarginazione (il 49% è disoccupato, nel 1980 il 24,5%)
- Comparsa dei primi morti per eroina;

Le zone di Latina più colpite sono il quartiere dietro al Tribunale (28,3%), la zona di Via dell'Agora-Lottizzazione Cucchiarelli (18,4%), il Centro (18%); il 13,6% proviene dai Borghi di Latina.

Come già per la Zona Sud, l'aggravamento della situazione, che i dati del 1982 confermano (sono in corso di elaborazione) avviene a partire dalle zone costiere, a più alto flusso turistico, cioè Latina e Sabaudia.

Come si vede è una situazione allarmante, se non in cifre assolute (i pazienti trattati sono circa 250) almeno come tendenza negativa. D'altra parte il mercato clandestino degli stupefacenti, 'saturo' ormai nelle grandi città, sta evidentemente allargandosi in Provincia.

PART. - Che ne pensa Lei, della tendenza comunale a chiudere 'IL FOCOLARE' di via S. Francesco e contemporaneamente ad aprire tra Borgo Sabotino e Borgo Pia-



ve la comunità di Amelia?

CRISC. - Non sono bene a conoscenza dei programmi amministrativi del Comune di Latina circa i servizi sociali. Voglio augurarmi tuttavia, che le iniziative di lotta alla droga non avvengano a spese di altre strutture, perchè tra l'altro, questo sarebbe un modo abbastanza irrazionale di agire. Come dicevo più sopra le iniziative anti-droga hanno un senso solo se inserite in un contesto di intervento sul disagio giovanile in generale, fatti isolati o settoriali servono a poco.

PART. - Secondo Lei è più urgente, a Latina, un intervento preventivo o uno successivo al manifestarsi del fenomeno delle tossicodipendenze?

CRISC. - A Latina, come nel resto d'Italia, l'aspetto preventivo è quello più importante, anche se, volendo intraprendere quella lotta di massa, contro la droga, che è necessaria ma che ancora stenta a decollare, prevenzione, terapia e riabilitazione devono essere affrontate contemporaneamente.

Tuttavia è indubbio che strutture terapeutiche e riabilitative negli ultimi anni sono nate, il problema eventualmente, come abbiamo visto, è di efficienza e collegamento fra loro. Tralascio qui, per motivi di spazio, il discorso sul metadone, la cui introduzione in terapia si è rivelata un completo fallimento.

Sul piano della prevenzione, la situazione è carente. A mio avviso, detto molto brevemente, prevenzione significa:

a) Interventi di carattere internazionale per bloccare alla fonte la produzione di oppiacei (per esempio acquistando i raccolti): su questo punto non esiste ancora niente;

b) Istituzione di squadre speciali di polizia specializzate nella repressione della fabbricazione e del traffico illecito di sostanze stupefacenti; Oggi la MAFIA e la malavita organizzata realizzano enormi profitti da queste attività. Pensare che organizzazioni potenti, pronte a tutto e fornite di ingenti risorse finanziarie

(un chilo di eroina costa in media - al trafficante - 500 mila lire, frutta 2 miliardi) possano essere fronteggiate da i Commissariati locali di Carabinieri, polizia e Finanza è pura illusione. Come già per il terrorismo, ci vogliono iniziative specifiche. Anche qui non c'è ancora niente di concreto.

c) Iniziative di massa, sistematiche e a tappeto, ovunque ci siano giovani (per esempio nelle scuole), di informazione ed educazione sanitaria, per mettere in guardia i giovani dai vincoli dell'uso di certe sostanze, e per modificare l'atteggiamento dominante, sostenuto anche da interessi di mercato, relativo all'abuso farmacologico in genere, alla ricerca della soluzione chimica a problemi personali, che investa anche il discorso sulle droghe legali, l'alcool, gli psicofarmaci in primo luogo;

d) Un intervento - è questo un punto molto importante - sulla condizione giovanile in generale. Qui ha un ruolo rilevante l'Ente Locale, che dovrebbe intervenire per combattere i fenomeni di disgregazione giovanile. La droga colpisce dove c'è disagio ed emarginazione. Bisogna creare, valorizzare, moltiplicare tutti i momenti di positiva aggregazione dei giovani, di formazione di interessi e valori alternativi alla droga. Le Associazioni culturali, ricreative, sportive che si rivolgono ai giovani possono, in questa ottica, svolgere un ruolo positivo sulla condizione giovanile.

L'Ente locale dovrebbe favorirne la nascita, lo sviluppo, la moltiplicazione e la capillarità dell'azione. Ma a questo punto, penso che i promotori di questa intervista, in quanto Gruppo di Base culturale, possano intervenire sul problema meglio di un operatore della sanità.

a cura di
Gianni D'ACHILLE

UN GIORNO COME UN ALTRO

2ª PUNTATA

RASSUNTO DELLA PUNTATA
PRECEDENTE

FELICE DI NOME MA NON DI FATTO
È UN GIOVANE PENDOLARE UN
GIORNO COME TANTI ALTRI.
EGLI SI ACCINGE, IGNARO DI
DUEL CHE GLI ACCADRÀ, AD
ANDARE A ROMA, ITA....



E FU COSÌ CHE,
MENTRE LA PIOGGIA
COMINCIAVA A DIMI-
NUIRE E L'ALBA
TIMIDAMENTE SI
APPACCIAVA NEL
CIELO PLUMBEO,
FELICE RIPRESSE
LA SUA RINCORSA
AL PULLMAN...

E SICCOME CHI LA DURA LA VINDE, ALLA
QUINTA FERMATA.....





E POCO DOPO... FINALMENTE ALLA STAZIONE



IL QUARTIERE: UNA STRADA FATTA DA UOMINI

Molto spesso pensiamo al quartiere come uno specchio di città, buttato sulla carta dagli amministratori; mentre invece esso è costituito da persone che lavorano e vivono, condividendo i problemi che vengono dalla scarsità delle strutture pubbliche.

Eppure la gente non sente di essere quartiere, di costituire cioè una comunità di famiglie tenute insieme da esigenze comuni, ma pensa (se ci pensa!) soltanto al quartiere come insieme di fabbricati, di edifici pubblici, di verde (quel poco che a volte c'è!). Qua e là, animi volenterosi 'pioniericamente' si riuniscono in "Comitati Spontanei" con l'intento di dibattere su problemi comuni e creare una coscienza aggregante.

Noi, come gruppo operante nel quartiere, ci siamo trovati a proporre degli stimoli nuovi per coinvolgere la gente; la soluzione che ci è parsa più idonea è stata quella di suddividere il lavoro in tre fasi:

- con i bambini,
- con gli adulti,
- con gli anziani.

Il primo approccio con i bambini è stato positivo sotto ogni punto di vista: infatti i bambini hanno risposto in massa alla nostra iniziativa.

I problemi sono iniziati quando abbiamo rivolto la nostra azione verso le famiglie, le quali non hanno raccolto la nostra proposta, nonostante l'avessimo pubblicizzata, specificandone i contenuti.

A nostro avviso ciò veniva interpretato come un sintomo di un grande male, comune alla nostra società, che è il delegare.

Quello che volevamo far capire alla gente del nostro quartiere è l'importanza di sentirsi protagonisti nella realtà in cui si vive, il dovere di essere autori della vita del proprio quartiere, interpreti delle esigenze comuni.

Purtroppo, questo non si è capito!

Bisogna precisare che questo nostro lavoro nel quartiere aveva lo scopo di verificare alcune ipotesi riguardanti appunto il rione in cui viviamo.

Queste ipotesi erano che nostro quartiere vi è una tale mancanza di strutture che esso è diventato quasi esclusivamente un 'dormitorio' (importante come riferimento l'inchiesta del Comitato Spontaneo R1-Tribunale).

Purtroppo, almeno in parte, queste si sono confer-

mate.

Questo articolo costituisce una premessa alla pubblicazione dei dati riguardanti la nostra inchiesta.

CLAN LT 2 - A. G. E. S. C. I.

Corso per animatori culturali con il cinema (GIMCM) -

Si comunica che il 18 Gennaio prossimo, alle ore 14,45 avrà inizio il corso sulle metodologie per l'autogestione di cineforum.

Si accettano ulteriori iscrizioni.

Il GIMCM di Latina, inoltre, per venire incontro a coloro che non potessero per ragioni di orario e di giorno, ha intenzione di organizzarne un altro parallelo in orario diverso e, se gradito, sulle metodologie di film-making (costruzione filmica).

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Corso in Via Menotti n. 20 - Latina - dalle 17,30 alle 20 (il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì)

IL QUARTIERE: UNA STRADA FATTA DA UOMINI

Molto spesso pensiamo al quartiere come uno spicchio di città, buttato sulla carta dagli amministratori; mentre invece esso è costituito da persone che lavorano e vivono, condividendo i problemi che vengono dalla scarsità delle strutture pubbliche.

Eppure la gente non sente di essere quartiere, di costituire cioè una comunità di famiglie tenute insieme da esigenze comuni, ma pensa (se ci pensa) soltanto al quartiere come insieme di fabbricati, di edifici pubblici, di verde (quel poco che a volte c'è!). Qua e là, animi volenterosi 'pionieristicamente' si riuniscono in "Comitati Spontanei" con l'intento di dibattere su problemi comuni e creare una coscienza aggregante.

Noi, come gruppo operante nel quartiere, ci siamo trovati a proporre degli stimoli nuovi per coinvolgere la gente; la soluzione che ci è parsa più idonea è stata quella di suddividere il lavoro in tre fasi:

- con i bambini,
- con gli adulti,
- con gli anziani.

Il primo approccio con i bambini è stato positivo sotto ogni punto di vista: infatti i bambini hanno risposto in massa alla nostra iniziativa.

I problemi sono iniziati quando abbiamo rivolto la nostra azione verso le famiglie, le quali non hanno raccolto la nostra proposta, nonostante l'avessimo pubblicizzata, specificandone i contenuti.

A nostro avviso ciò veniva interpretato come un sintomo di un grande male, comune alla nostra società, che è il delegare.

Quello che volevamo far capire alla gente del nostro quartiere è l'importanza di sentirsi protagonisti nella realtà in cui si vive, il dovere di essere autori della vita del proprio quartiere, interpreti delle esigenze comuni.

Purtroppo, questo non si è capito!

Bisogna precisare che questo nostro lavoro nel quartiere aveva lo scopo di verificare alcune ipotesi riguardanti appunto il rione in cui viviamo.

Queste ipotesi erano che nostro quartiere vi è una tale mancanza di strutture che esso è diventato quasi esclusivamente un 'dormitorio' (importante come riferimento l'inchiesta del Comitato Spontaneo Ri-Tribunale).

Purtroppo, almeno in parte, queste si sono confer-

mate.

Questo articolo costituisce una premessa alla pubblicazione dei dati riguardanti la nostra inchiesta.

CLAN LT 2 - A. G. E. S. C. I.

Corso per animatori culturali con il cinema (GIMCM) -

Si comunica che il 18 Gennaio prossimo, alle ore 14,45 avrà inizio il corso sulle metodologie per l'autogestione di cineforum.

Si accettano ulteriori iscrizioni.

Il GIMCM di Latina, inoltre, per venire incontro a coloro che non potessero per ragioni di orario e di giorno, ha intenzione di organizzarne un altro parallelo in orario diverso e, se gradito, sulle metodologie di film-making (costruzione filmica).

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Corso in Via Menotti n. 20 - Latina - dalle 17,30 alle 20 (il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì)

la riforma della media secondaria

(alcuni articoli sono stati modificati durante
la discussione alla Commissione Pubblica
Istruzione della Camera dei Deputati)

Articolo 1 (Finalità)

La scuola secondaria superiore si propone:

a) di assicurare ai giovani un'istruzione culturale e professionale che consenta loro sia di inserirsi nel mondo del lavoro, sia di accedere agli studi superiori;

b) di consentire, tenendo presenti le esigenze del pieno sviluppo della personalità dei giovani, anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche.

Articolo 2 (Struttura unitaria)

La scuola secondaria superiore di cui alla presente legge, sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti, ad eccezione degli istituti professionali di Stato di cui al successivo articolo 31. Ad essa si accede con la licenza della scuola media.

La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e struttura unitaria articolata in indirizzi per aree di professionalità.

Nell'ambito di tale struttura il primo e il secondo anno devono favorire l'orientamento nella scelta di indirizzo.

A tal fine il piano di studi comprende le discipline di area comune, alle quali è riservata la parte prevalente dell'orario, e non più di due discipline per anno di corso comprese nelle rispettive aree di indirizzo.

Le scelte di indirizzo al terzo anno debbono essere coerenti con le discipline seguite nel primo e nel secondo anno. Scelte diverse nell'ambito dei primi due anni sono possibili previa frequenza di corsi integrativi da seguire prima dell'inizio del secondo anno e mediante corsi integrativi e prove prima dell'inizio del terzo anno.

I corsi integrativi sono organizzati dai provveditori agli studi, con riferimento al numero degli studenti che in ambito distrettuale o interdistrettuale chiedono il passaggio ad indirizzo diverso da quello frequentato, nel quadro dei criteri generali fissati dal Ministero della pubblica istruzione sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. A partire dal terzo anno le scelte di indirizzo sono modificabili attraverso prove integrative.

A conclusione di ogni anno di studio può essere rilasciato un certificato attestante le discipline di indirizzo seguite, al fine di accedere ai corsi di formazione professionale gestiti o convenzionati con la regione previsti dalla legge-quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, n. 845.

Nel quarto e nel quinto anno il progressivo sviluppo delle discipline di indirizzo, integrato dalla relativa pratica di laboratorio e di lavoro, con carattere di tirocinio, è finalizzato a promuovere sia l'acquisizione di capacità e competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro, sia la preparazione necessaria per il proseguimento degli studi a livello universitario, in coerenza con gli indirizzi prescelti.

La promozione da una classe a quella successiva si consegue in un'unica sessione per scrutinio. I candidati esteri non possono accedere alle classi successive alla prima mediante esami di idoneità.

Articolo 3 (1) (Articolazione degli studi)

Il piano di studi nella scuola secondaria superiore si articola in:

- 1) discipline comuni;
- 2) discipline di indirizzo;
- 3) pratica di laboratorio e di tirocinio;
- 4) discipline ed attività elettive.

La religione è insegnamento ordinario nel rispetto della libertà di coscienza degli studenti.

Le modalità di svolgimento sono definite d'intesa con le autorità delle rispettive confessioni religiose; per quanto riguarda la confessione cattolica, esse sono disciplinate dalle norme di attuazione del concordato.

Le esperienze di tirocinio sono definite dal collegio dei docenti, sentito il consiglio di classe, con riferimento allo sviluppo del programma didattico e realizzate, anche in collaborazione con le strutture produttive e di formazione professionale, attraverso forme opportunamente disciplinate dal consiglio di istituto nel quadro dei criteri indicati dal consiglio scolastico distrettuale.

Articolo 4 (Area delle discipline comuni)

L'area delle discipline comuni deve assicurare agli studenti un livello di formazione culturale e di metodologia scientifica idoneo anche a costituire il fondamento unitario dello sviluppo delle discipline indirizzate.

Le discipline dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi nei primi due anni ed hanno sviluppo differenziato — decrescendo progressivamente — nei tre anni successivi con riferimento alla esigenza di particolari approfondimenti relativi agli specifici indirizzi.

Nell'area comune è obbligato l'insegnamento di almeno una lingua straniera. La definizione delle discipline e la loro articolazione nel corso del ciclo quinquennale sarà determinata ai sensi dell'art. 26 della presente legge.

Articolo 5 (Indirizzi)

Ai fini di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline comuni si integrano con le discipline degli indirizzi riconducibili alle seguenti aree:

IL QUARTIERE: UNA STRADA FATTA DA UOMINI

Molto spesso pensiamo al quartiere come uno specchio di città, buttato sulla carta dagli amministratori; mentre invece esso è costituito da persone che lavorano e vivono, condividendo i problemi che vengono dalla scarsità delle strutture pubbliche.

Eppure la gente non sente di essere quartiere, di costituire cioè una comunità di famiglie tenute insieme da esigenze comuni, ma pensa (se ci pensa!) soltanto al quartiere come insieme di fabbricati, di edifici pubblici, di verde (quel poco che a volte c'è!). Qua e là, animi volenterosi 'pioneisticamente' si riuniscono in "Comitati Spontanei" con l'intento di dibattere su problemi comuni e creare una coscienza aggregante.

Noi, come gruppo operante nel quartiere, ci siamo trovati a proporre degli stimoli nuovi per coinvolgere la gente; la soluzione che ci è parsa più idonea è stata quella di suddividere il lavoro in tre fasi:

- con i bambini,
- con gli adulti,
- con gli anziani.

Il primo approccio con i bambini è stato positivo sotto ogni punto di vista; infatti i bambini hanno risposto in massa alla nostra iniziativa.

I problemi sono iniziati quando abbiamo rivolto la nostra azione verso le famiglie, le quali non hanno raccolto la nostra proposta, nonostante l'avessimo pubblicizzata, specificandone i contenuti.

A nostro avviso ciò va interpretato come un sintomo di un grande male, comune alla nostra società, che è il delegare.

Quello che volevamo far capire alla gente del nostro quartiere è l'importanza di sentirsi protagonisti nella realtà in cui si vive, il dovere di essere autori della vita del proprio quartiere, interpreti delle esigenze comuni.

Purtroppo, questo non si è capito!

Bisogna precisare che questo nostro lavoro nel quartiere aveva lo scopo di verificare alcune ipotesi riguardanti appunto il rione in cui viviamo.

Queste ipotesi erano che nostro quartiere vi è una tale mancanza di strutture che esso è diventato quasi esclusivamente un 'dormitorio' (importante come riferimento l'inchiesta del Comitato Spontaneo R1-Tribunale).

Purtroppo, almeno in parte, queste si son confer-

mate.

Questo articolo costituisce una premessa alla pubblicazione dei dati riguardanti la nostra inchiesta.

CLAN LT 2 - A. G. E. S. C. I.

Corso per animatori culturali con il cinema (GIMCM) -

Si comunica che il 18 Gennaio prossimo, alle ore 14,45 avrà inizio il corso sulle metodologie per l'autogestione di cineforum.

Si accettano ulteriori iscrizioni.

Il GIMCM di Latina, inoltre, per venire incontro a coloro che non potessero per ragioni di orario e di giorno, ha intenzione di organizzarne un altro parallelo in orario diverso e, se gradito, sulle metodologie di film-making (costruzione filmica).

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Corso in Via Menotti n. 20 - Latina - dalle 17,30 alle 20 (il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì)

la riforma della media secondaria

(alcuni articoli sono stati modificati durante
la discussione alla Commissione Pubblica
Istruzione della Camera dei Deputati)

Articolo 1 (Finalità)

La scuola secondaria superiore si propone:

- a) di assicurare ai giovani una formazione culturale e professionale che consenta loro sia di inserirsi nel mondo del lavoro, sia di accedere agli studi superiori;
- b) di consentire, tenendo presenti le esigenze del pieno sviluppo della personalità dei giovani, anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche.

Articolo 2 (Struttura unitaria)

La scuola secondaria superiore di cui alla presente legge, sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti, ad eccezione degli istituti professionali di Stato di cui al successivo articolo 31. Ad essa si accede con la licenza della scuola media.

La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e struttura unitaria articolata in indirizzi per aree di professionalità.

Nell'ambito di tale struttura il primo e il secondo anno devono favorire l'orientamento nella scelta di indirizzo.

A tal fine il piano di studi comprende le discipline di area comune, alle quali è riservata la parte prevalente dell'orario, e non più di due discipline per anno di corso comprese nelle rispettive aree di indirizzo.

Le scelte di indirizzo al terzo anno debbono essere coerenti con le discipline seguite nel primo e nel secondo anno. Scelte diverse nell'ambito dei primi due anni sono possibili previa frequenza di corsi integrativi da seguire prima dell'inizio del secondo anno e mediante corsi integrativi e prove prima dell'inizio del terzo anno.

I corsi integrativi sono organizzati dai provveditori agli studi, con riferimento al numero degli studenti che in ambito distrettuale o interdistrettuale chiedono il passaggio ad indirizzo diverso da quello frequentato, nel quadro dei criteri generali fissati dal Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. A partire dal terzo anno le scelte di indirizzo sono modificabili attraverso prove integrative.

A conclusione di ogni anno di studio può essere rilasciata un certificato attestante le discipline di indirizzo seguite, al fine di accedere ai corsi di formazione professionale post-iti o convenzionati con la regione previsti dalla legge-quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, n. 845.

Nel quarto e nel quinto anno il progressivo sviluppo delle discipline di indirizzo, integrato dalla relativa pratica di laboratorio e di lavoro, con carattere di tirocinio, è finalizzato a promuovere sia l'acquisizione di capacità e competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro, sia la preparazione necessaria per il proseguimento degli studi a livello universitario, in coerenza con gli indirizzi prescelti.

La promozione da una classe a quella successiva si consegue in un'unica sessione per scrutinio. I candidati esteri possono accedere alle classi successive alla prima mediante esami di idoneità.

Articolo 3 (1) (Articolazione degli studi)

Il piano di studi nella scuola secondaria superiore si articola in:

- 1) discipline comuni;
- 2) discipline di indirizzo;
- 3) pratica di laboratorio e di tirocinio;
- 4) discipline ed attività elettive.

La religione è insegnamento ordinario nel rispetto della libertà di coscienza degli studenti.

Le modalità di scoglimento sono definite d'intesa con le autorità delle rispettive confessioni religiose; per quanto riguarda la confessione cattolica, esse sono disciplinate dalle norme di attuazione del concordato.

Le esperienze di tirocinio sono definite dal collegio dei docenti, sentito il consiglio di classe, con riferimento allo sviluppo del programma didattico e realizzate, anche in collaborazione con le strutture produttive e di formazione professionale, attraverso forme opportunamente disciplinate del consiglio di istituto nel quadro dei criteri indicati dal consiglio scolastico distrettuale.

Articolo 4 (Area delle discipline comuni)

L'area delle discipline comuni deve assicurare agli studenti un livello di formazione culturale e di metodologia scientifica idoneo anche a costituire il fondamento unitario dello sviluppo delle discipline indirizzo.

Le discipline dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi nei primi due anni ed hanno sviluppo differenziato — decrescendo progressivamente — nei tre anni successivi con riferimento alla esigenza di particolari approfondimenti relativi agli specifici indirizzi.

Nell'area comune è obbligato l'insegnamento di almeno una lingua straniera. La definizione delle discipline e la loro articolazione nel corso del ciclo quinquennale sarà determinata ai sensi dell'art. 26 della presente legge.

Articolo 5 (Indirizzi)

Ai fini di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline comuni si integrano con le discipline degli indirizzi riconducibili alle seguenti aree:

- a) artistica;
- b) linguistico-letteraria;
- c) delle scienze sociali;
- d) naturalistica, matematica e tecnologica.

Gli indirizzi costitutivi delle aree sopra indicate sono i seguenti:

- a) per l'area artistica:
 - 1) musicale;
 - 2) delle arti visive e ambientali;
- b) per l'area linguistico-letteraria:
 - 1) classico;
 - 2) moderno;
- c) per l'area delle scienze sociali:
 - 1) amministrativo-economico-aziendale;
 - 2) scienze umane, psicopedagogiche e sociali (*).

- (*) Il P.C.I. propone: 3 scienze sociali, art. 5
- Il P.R.I. propone: 3) scienze umane e sociali.

- d) per l'area naturalistica, matematica e tecnologica:
 - 1) scienze agrarie;
 - 2) biologico sanitario;
 - 3) matematico-fisico-chimico;
 - 4) matematico-informatico;
 - 5) fisico-meccanico;
 - 6) fisico-elettronico;
 - 7) fisico-elettrotecnico;
 - 8) scienze delle costruzioni e del territorio.

I curricula di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'art. 26 della presente legge e sono finalizzati anche a promuovere l'acquisizione di capacità e competenze tecnico-pratiche nell'area di professionalità prescelta.

I programmi della disciplina di indirizzo del 4° e 5° anno possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento alle particolari caratteristiche professionali delle esperienze di laboratorio e di tirocinio da seguire.

Con riferimento alle esigenze formative di particolari settori professionali possono essere previsti, nell'ambito dei decreti di cui al quarto comma del precedente articolo, piani di studio anche di durata post-quinquennale, con specifiche discipline di indirizzo e relativo tirocinio.

Articolo 6

(Insegnamenti e attività elettivi)

Allo scopo di meglio corrispondere alla formazione degli studenti ed all'arricchimento dei loro interessi culturali, all'approfondimento delle materie di studio all'orientamento e alla preparazione per campi professionali specifici, gli organi collegiali di istituto nonché gruppi di almeno 20 studenti, anche di classi e di corsi diversi, possono proporre insegnamenti e attività a carattere elettivo.

Le proposte sono valutate dal collegio dei docenti per essere comprese nella programmazione complessiva delle attività scolastiche e per assicurare alle discipline e attività elettive la partecipazione dei docenti stessi, tenendo conto dell'affinità tra queste e le rispettive discipline di insegnamento nonché dell'orario complessivo di cattedra.

Le attività di insegnamenti elettivi non debbono occupare più del 10 per cento dell'orario complessivo delle lezioni settimanali e per la loro attuazione può essere prevista, con deliberazione del consiglio di istituto sentito il parere del collegio dei docenti, l'utilizzazione di esperti professionali esterni. Tale rapporto è da configurarsi come prestazione di attività professionali remunerate a carico dei bilanci dei singoli istituti nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie.

In sede di valutazione del profitto il consiglio dei docenti della classe può avvalersi degli elementi emersi dalla partecipazione agli insegnamenti e alle attività elettive.

Articolo 7

(Soppresso)

Articolo 8

(Istruzione artistica)

- 1) in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, le attività specifiche per tali indirizzi iniziano al primo anno.
- 2) l'indirizzo musicale si attua in scuole secondarie superiori ad indirizzo musicale le cui modalità di struttura-

zione ed i cui programmi saranno definiti dalle norme delegate di cui all'articolo 26 assicurando una opportuna armonizzazione tra le discipline dell'area comune e quelle d'insegnamento e di esercizio delle discipline musicali.

Con i decreti legislativi di cui al successivo art. 26 saranno disciplinati gli studi musicali nelle fasce scolastiche anteriori a quella secondaria, nonché le modalità di accesso all'indirizzo musicale della scuola secondaria superiore.

Con apposita legge successiva, da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sarà definita la struttura dei corsi, e relative norme di accesso dei conservatori di musica, quali istituzioni di alta cultura e professionalità musicale, nonché la programmazione dei conservatori medesimi sul territorio nazionale.

Articolo 9

(Educazione fisica e pratica sportiva)

Il Consiglio di istituto, nel rispetto della programmazione distrettuale, definisce i criteri di utilizzazione delle attrezzature e degli impianti sportivi scolastici per attività sportive sussidiarie, garantendo anche il diritto degli studenti di associarsi liberamente a tal fine.

Articolo 10

(Obbligo scolastico e sperimentazione)

A partire dal compimento del quinto anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 26, l'obbligo scolastico sarà elevato a complessivi dieci anni.

Le modalità di attuazione saranno definite con apposita legge, tenendo conto di sperimentazioni specificamente finalizzate e realizzate con le procedure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, anche in riferimento ai problemi pedagogico-didattici di cinque anni di età.

Articolo 11

(Diritto allo studio)

Le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle loro rispettive competenze, assicurano il diritto allo studio nella scuola secondaria superiore, avendo particolare riguardo agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche e dando priorità all'erogazione di servizi.

Le iniziative sono programmate su base distrettuale dagli enti titolari delle relative competenze tenendo conto delle proposte formulate dal consiglio scolastico distrettuale.

Articolo 12

(Diritti delle minoranze linguistiche)

Nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze di lingua diversa dalla lingua italiana, riconosciute dalle leggi vigenti, i programmi o i piani di studio debbono essere articolati, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla presente legge, in modo da assicurare adeguato sviluppo allo studio della lingua e della cultura della singola minoranza.

Restano salve le competenze statutarie delle Regioni a statuto speciale nelle materie disciplinate dalla presente legge. Restano ferme altresì le competenze spettanti alle province autonome di Trento e di Bolzano, secondo le forme e condizioni particolari di autonomia definite dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e relative norme di attuazione.

Articolo 13

(Lavoratori studenti)

Allo scopo di rendere possibile ai lavoratori studenti la frequenza alla scuola secondaria superiore sono istituiti appositi corsi pomeridiani e serali.

Ogni corso deve avere almeno 15 e non più di 25 studenti lavoratori.

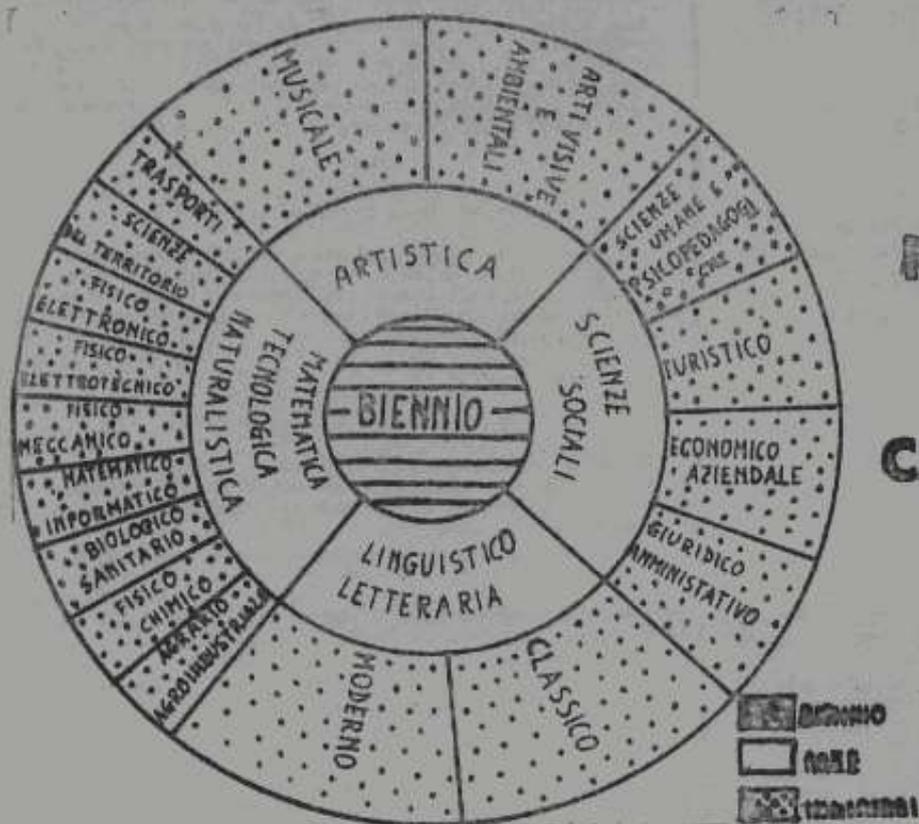
Quando il numero dei richiedenti sia inferiore al minimo, si provvede ad organizzare il corso, o i corsi, accorpando, per quanto possibile, le domande presentate a più scuole dello stesso distretto o di distretti confinanti, tenendo conto delle possibilità di trasporto.

I corsi devono avere identici contenuti culturali e professionali rispetto a quelli ordinari.

Il collegio dei docenti di ogni corso può esonerare, in tutto o in parte, dalle attività pratiche gli allievi la cui esperienza di lavoro sia coerente, per natura e livello, con quelle previste dal piano di studi.

Come cambierà la secondaria superiore

(letti i primi 18 articoli della proposta di Legge, inizia una rassegna di opinioni)



IL PARERE DELLA CGIL-SCUOLA

A sessanta anni di distanza dall'assetto concepito da Giovanni Gentile, ministro fascista dell'educazione nazionale, la secondaria superiore sarà interessata da un profondo processo di trasformazione. Il nuovo impianto è immediatamente rilevabile dal grafico: scompare un'incredibile e dannosa proliferazione di istituti (oltre 200!), per arrivare a sole quattro aree professionali con diciassette indirizzi di studio. Una soluzione, evidentemente, molto più razionale e funzionale che potrà sanare le gravi contraddizioni di una scuola vecchia, incapace di stare al passo coi tempi e con le aspettative dei giovani, lontana dai sistemi formativi dei paesi europei, senza nessun collegamento con la realtà produttiva e sociale.

Non ci interessa in questa sede ripercorrere le vicende politiche e parlamentari che hanno portato al varo di questa ipotesi di riforma; la questione oggi è un'altra: Accelerare i tempi di attuazione.

Questo è l'obiettivo che il Sindacato e le forze della sinistra devono assumere nell'immediato, pur senza rinunciare a migliorare il testo della camera dei deputati. Se, infatti, passasse ancora un anno senza l'approvazione della legge, le conseguenze per gli studenti, gli insegnanti e la società, sarebbero estremamente

negative, col rischio che si ponga mano ad aggiustamenti parziali che lascerebbero intatta la struttura di base.

Vediamo comunque, più nel dettaglio, come funzionerà la nuova scuola, fermando l'attenzione sugli aspetti più importanti: a) l'insegnamento verrà diviso in un'area comune (nel biennio occupa i 3/4 del curriculum) e in aree di indirizzo. Via via che si procede verso la fine del corso, diminuisce l'area comune ed aumentano quelle di indirizzo. Dopo il primo ed il secondo anno, si può cambiare indirizzo, previo partecipazione a corsi integrativi. Dal terzo anno, per cambiare la scelta fatta, sono necessarie delle prove.

Il sindacato non concorda con questa impostazione: il biennio deve essere effettivamente orientativo e non ci devono essere "sbarramenti" fin dal primo anno, tali da canalizzare precocemente le scelte;

b) per una quota non superiore al 10% dell'orario settimanale possono essere essere proposte (dal Consiglio di Istituto e da almeno 20 studenti) attività elettive con il ricorso anche ad esperti esterni;

c) verranno aboliti gli esami di riparazione e sarà anche soppresso l'esame di maturità... come è stato concepito sinora. L'esame finale verterà su tutte



le materie dell'ultimo anno con una Commissione che prevede insegnanti esterni ed interni;

- d) Gli accessi all'università avverranno tenendo conto della congruenza tra l'indirizzo seguito a scuola ed i corsi di laurea;
 - e) I programmi saranno sottoposti a verifica ogni sette anni ed è previsto un piano di aggiornamento di tutto il personale docente e non docente in modo che la preparazione professionale sia capace di corrispondere alle esigenze del nuovo orientamento;
 - f) l'obbligo scolastico sarà elevato a 10 anni, anche se i tempi sono destinati a slittare rispetto alle richieste sindacali;
 - g) vengono ipotizzate esperienze di scuola-lavoro, ma il rischio grosso è che un tale progetto possa essere vanificato con pratiche di " tirocinio " che rappresenterebbero una surrogata del rapporto diretto con il mondo del lavoro;
 - h) la formazione professionale a ciclo corto (uno-due anni) dovrebbe essere affidata alle Regioni, ma su questo punto la battaglia è ancora aperta;
 - i) sono previsti " rientri scolastici " della formazione professionale alla scuola normale e la secondaria viene definita " sede di educazione permanente " anche ampliando le possibilità per gli studenti lavoratori.
- In linea di massima sono questi gli

elementi caratterizzanti della riforma. Il compagno Lucio Lombardo Radice, recentemente scomparso, disse che il rinnovamento della secondaria poteva assumere lo stesso valore " storico " della riforma della scuola media degli anni sessanta. Questo giudizio può essere ampiamente condiviso ed un atteggiamento critico sulle questioni che ancora non ci convincono, non può farci perdere di vista la portata generale ed il valore della riforma.

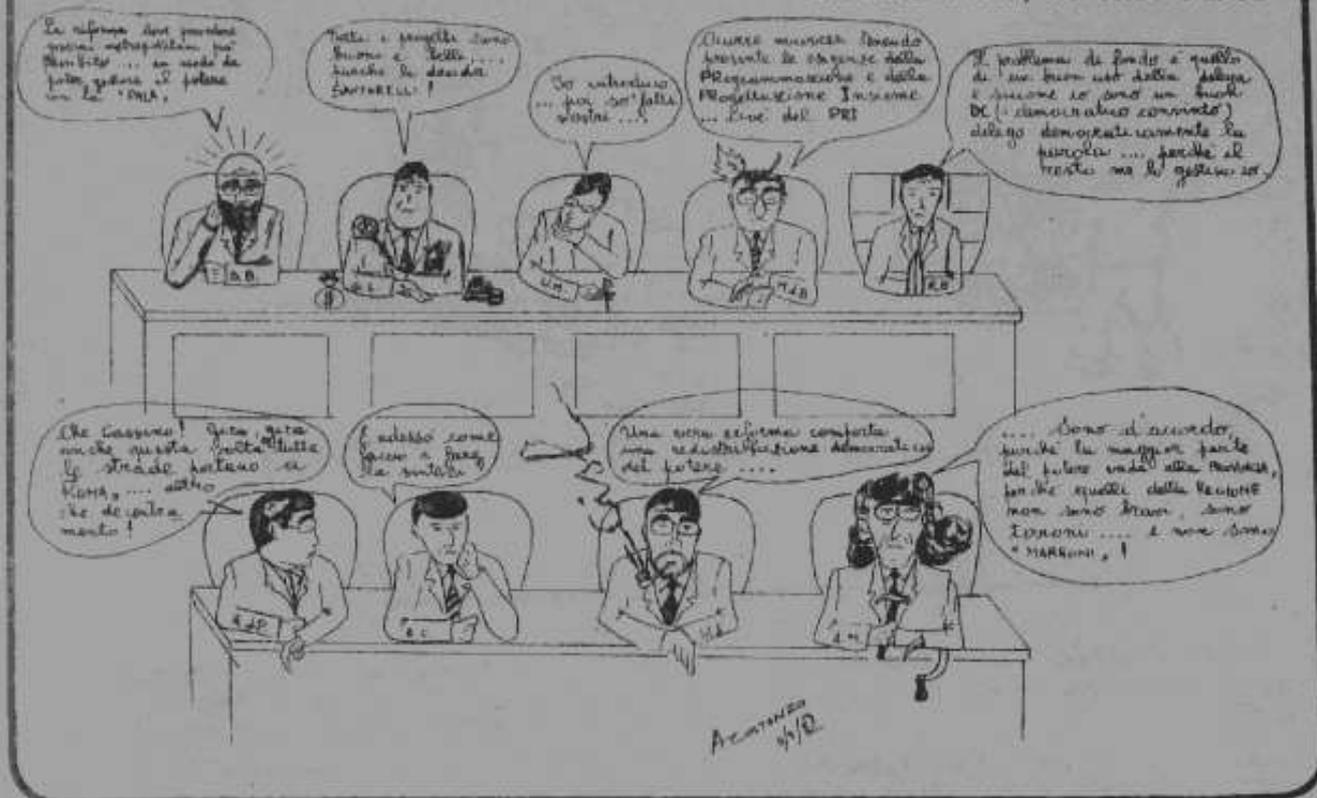
Ne abbiamo bisogno per qualificare la scuola pubblica e difenderla da tutti gli attacchi " privatistici ".

Sulle disfunzioni delle istituzioni pubbliche nascono, sempre le fortune dei privati. Non a caso, proprio in questi giorni, viene rilanciata con grande clamore giornalistico, la proposta del buono-scuola, cioè una specie di rimborso-spesa che verrebbe dato alle famiglie, con la possibilità di spenderlo presso le scuole private.

Un disegno chiaro e pericoloso di smantellamento della scuola pubblica.

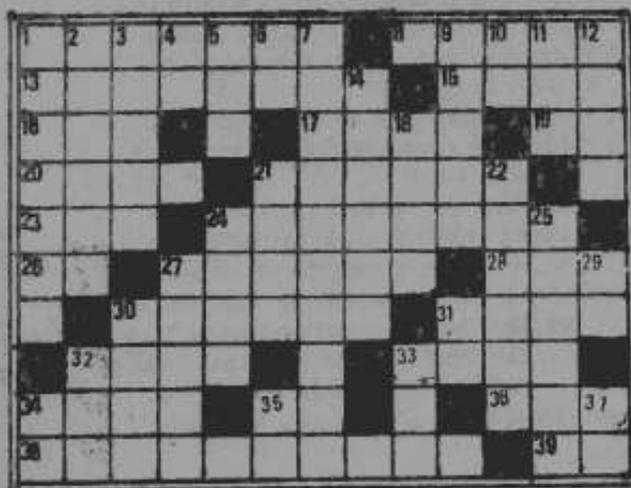
Michele BONACCI

**TAVOLA ROTONDA su
"Sviluppo regionale e governo delle istituzioni: il caso del Lazio"
ROMA-CNEL, 4-5 ottobre 1982**



da CISEL PUNTO LAZIO n. 38

IL CRUCIVERBA



- ORIZZONTALI** - 1. una virtù morale - 8. Co
si saluta un arabo - 13. Roccioso, sassoso -
15. Sugo di carne trita e stufata - 16. La dea
che fu scacciata dall'Olimpo - 17. Il rivesti-
mento esterno del corpo umano - 19. Il centro
del sole - 20. La tosatura delle pecore -
21. Arnese per colare il brodo - 23. Afflue-
nte di sinistra dell'arno - 24. Sciolta da lega-
mi - 26. La seconda nota - 27. Fiume dell'E-
milvia - Romagna, affluente di destra del Po -
28. Preposizione semplice - 30. Ciascuna
delle foglie che costituiscono la corolla - 31.
Con i suoi semi si produce l'olio - 32. Le ti-
rano i pescatori - 33. Pasto della sera - 34.
La parte inferiore di un oggetto su cui esso
poggia - La sigla di Cuneo - 36. Primo ele-
mento di parole composte - 38. La scienza

che studia gli astri - 39. Esercito Italiano.

- VERTICALI** - 1. La bocca del vulcano - 2. Artefice, promotore - 3. La fa la massa
ia - 4. La sigla di Teramo - 5. Il nome della Miranda - 6. Le iniziali del Tasso - 7.
Appare dopo il temporale - 9. E' celebre quella di Verona - 10. Inizio del lavaggio -
Ha la cruna - 12. Asino, somaro - 14. Matematico e fisico svizzero - 22. Lega di ra-
me e zinco - 24. Fianchi, parti di destra o sinistra di cosa - 25. Seguaci dell'eresia
Cristologica di Ario - 27. Il nome di Herman, filologo e storico tedesco - 29. Una cop-
pia d'assi - 30. E' unita a BUDA - 31. Simbolo del Selenio - 32. Capo abissino - 33.
Il verso del grillo - 34. La sigla automobilistica di Bari - 35. Il simbolo del cloro -
37. Le vocali nei cori.

LETTERA APERTA



da R. D. LAING "Nodi" traduzione G. PENNATI
Einaudi 1974

UNA COPPIA ALLO SPECCHIO

Un tempo, quando Giovanni era piccolo,
voleva stare tutto il tempo con sua mamma
e aveva paura che se ne andasse via.

Più tardi, quando fu un pò cresciuto,
voleva starsene via da sua mamma
e aveva paura che
lei lo volesse avere con sé tutto il tempo

Quando fù grande s'innamorò di Maria,
e voleva stare con lei tutto il tempo
e aveva paura che se ne andasse via.

Quando fu un pò più in là con gli anni,
non voleva stare con Maria tutto il tempo
aveva paura
che volesse stare con lui tutto il tempo, e
che avesse paura
che lui non volesse stare con lei tutto il tempo

Giovanni fa paura a Maria
minacciandola di lasciarla
perchè ha paura che lei lo lasci.

Cara Felicità,
non a caso scelgo te come
esempio per tanti giovani
che si affacciano alla vita,
ignari di quello che accadrà
loro.

Tu hai vent'anni come li ho
avuti io e ti appresti ad af-
frontare un'esperienza che
lascierà i segni dentro e fuo-
ri di te.

Stai dedicando la tua esi-
stenza ad un ragazzo droga-
to di cui ti sei innamorata

Non sai cosa e se ce la fa-
rai a resistere accanto a
lui.

Dai tuoi occhi e dalle poche
parole scambiateci ho com-
preso tutta la tua disperazio-
ne: ricordi, mi hai sussura-
to che sentivi questa tua
scelta come una sfida a tut-
ti i benpensanti che non cre-
dono che tu riuscirai.

Ho capito che i tuoi ideali
la tua capacità sono a servi-
zio di una famiglia che ti
usa come guardiana del fi-
lio perchè non si droghi.

Tu sei generosa, buona e
forte; hai iniziato a percor-
rere una strada piena di ri-
nunce, di dolore, di offese,
di umiliazioni che ho percor-
so anch'io per un essere fe-
rito, e non accettato dai
suoi genitori.

Mi dicevi di non riconoscer-
ti più, di non essere più in-
grado di portare avanti il
desiderio tanto vivo di rea-
lizzarti come donna.

La tua loquacità arguta e
simpatica, però, ha lascia-
to trapelare la tua ansia, o
almeno io, che ho sentito
la tua sofferenza, ho com-
preso che alla sicurezza
che ostenti sempre, per
darti forza (non per imbro-
gliare) corrisponde sempre
più il vuoto, la paura, la
consapevolezza di essere
sola nello scegliere il da
farsi percorrendo un sen-
tiere battuto, non collauda-
to, per il bene del tuo ra-
gazzo.

Sai che di ogni scelta sarai

solo e sempre tu a pagare; soprattutto quando, passati gli anni, ti ritroverai derisa ed umiliata, considerata pazza e senza ideali; e la tua vita sembrerà un'esistenza senza senso.

Ma è proprio perchè ha un 'vero' senso tutto quello che fai e tutto quello che ho fatto io, che ti dico: 'pensaci ora che sei all'inizio della tua piccola, grande avventura. Stai attenta a misurare le tue forze, proprio da giovani si è generosi, altruisti e si darebbe l'anima per un essere ferito, chiuso a riccio, egoista, che solo a te ha fatto capire tutta la sua sofferenza e ti ha divorata in un attimo per avere un punto fisso, uno ancora, per avere la sensazione di esistere, per sapere se è o non è.

Quel ragazzo ti sta chiedendo tutto, Felicità, anche la tua vita, anche la tua capacità di comunicare di sentire, di credere, di amare.

E in cambio non promette nulla.

Non puoi pretendere da chi pensa non solo di non riuscire ad essere capace di ricostruirsi un'identità, sopraffacendo la forza divoratrice della madre che non lo lascia, nemmeno ora solo, di fuori delle pareti domestiche, ma che elegge te eroina al - truita, a suo carceriere amante, per punirlo e punirti, ma anche da chi si droga per non affrontare i membri effettivi della sua famiglia e non sarà mai capace di essere, appoggiandosi ad ombre e sostegni, destinati a contorcersi.

Egli prova questo non perchè sostanzialmente non valga, ma per il sentimento di odio e di amore che lo annulla.

Nella lucidità di idee apprese accanto ai compagni drogati è portato a dare un calcio al passato che lo divora; nella debolezza di ritornare al primo amore distorto e chissà mai a vendicarsi una volta per sempre della mantide-madre, ritorna all'ovile, ma con un capro espiatorio. Il giorno in cui riusciresti a renderlo consapevole della genuinità del tuo amore al di là del significato per lui, di te, vuole dare ai suoi, forse lui non ti accetterà come vera e viva persona, perchè neanche ama se stesso.

Sì, il tuo agire è ammirevole perchè solidale e carico di sentimento, ma tu stessa mi dicevi che l'affetto non può mai paradossalmente creare sudditi e capi.

Se tu pensi che sia divenuto un circolo vizioso il tuo vivere con lui, dovresti uscirne fuori per te stessa, per il voler essere donna, per la lotta che vai portan-

do contro l'ambiente ipocrita, razzista.

Quando ci lasciammo, dicevi che forse il tuo non era amore, ma pietà profonda, un sentimento fraterno; può essere forse un incastro in cui ti sei voluta cacciare perchè altre volte hai affermato che la droga si vince dentro la società e non fuori o nel privato.

E' un modo di vivere che soffoca te; e chi ti sta vicino.

Giuseppina Maria
D'APRILE



AL PRESIDENTE SANDRO PERTINI

del Comitato Spontaneo del Quartiere R 1 - Tribunale di Latina

Caro Presidente,

Come tanti altri italiani che ammirano e La stimano, fiduciosi ci rivolgiamo a Lei, che sta per visitare la nostra città in occasione del suo Cinquantenario.

Di Latina Lei vedrà, purtroppo, solo la facciata, per altro ripulita per l'occasione, fra bandiere, gonfaloni, fanfare e folla, plaudente al Suo passaggio.

Ma non Le verrà certo mostrata, e quindi non conoscerà, la scottante realtà del nostro giovane capoluogo, attanagliato da molteplici e mai risolti problemi.

Infatti non vedrà migliaia di operai in 'cassa integrazione' per colpa non certo loro.

Non vedrà la triste realtà del Campo Profughi 'Rossi Longhi' che accoglie nel nostro rione in strutture fatiscenti ed antiquate un numero di ospiti quadruplo della sua recettività.

Non vedrà, Sig. Presidente, quartieri soffocati dal cemento senza alcuna speranza di verde pubblico e di attrezzature per attività sociali e culturali.

Non vedrà, nel nostro rione, perché inesistenti, strutture adatte ai nostri anziani che contribuirono alla nascita ed alla ricostruzione della nostra città.

Non vedrà, Sig. Presidente, le scuole ricavate in negozi o peggio in appartamenti presi in affitto male illuminati e con spazio insufficiente. Non vedrà la carenza delle strutture idonee all'attività fisica per i giovani cittadini di Latina, i nostri figli, futuro della città e della società.

Soprattutto non potrà vedere quanta amarezza è nell'animo di tanti cittadini per anni di promesse mai mantenute o peggio per il lungo silenzio da parte degli Amministratori a tutte le iniziative e le istanze che più volte abbiamo presentato, come altri Comitati.

Azione mai svolta a fini personali ma riempire un vuoto e rimuovere un'inertizia che reputiamo ingiustificata e scandalosa. Dobbiamo forse ritenere che questo immobilismo sia dettato da un preciso calcolo di potere?

Ci siamo sentiti in obbligo morale di co-

municarLe ciò perché La riteniamo persona amante della Verità e Giustizia.

BENVENUTO

PRESIDENTE

A LATINA

Riccola Scuola di Teatro



Del Brule

Per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni.

comunicato

2ª assemblea operatori culturali

Domenica 19 dicembre 1982 si riuniranno a Sezze, ospiti di quel comune, gli operatori socio-culturali e socio-sanitari della provincia di Latina che circa due anni fa, il 18 ottobre 1980, tennero la prima assemblea a Terracina e costituirono la loro Associazione professionale.

La qualità ed efficienza dei servizi pubblici e la riqualificazione dei lavoratori, riproposto dalla FLEL con la piattaforma contrattuale 1982/84 ora in discussione, saranno tenuti presenti durante i lavori che quest'anno verteranno in particolare sulla figura dell'operatore culturale da inserire nella "legge quadro" per la cultura attualmente all'attenzione del Consiglio Regionale.

Questo particolare argomento riguarda numerose persone: dai bibliotecari ai responsabili di musei e di archivi di enti locali, dai promotori di associazioni e cooperative culturali agli animatori di iniziative culturali in scuole e quartieri, dagli addetti ai mezzi di comunicazione di massa (radio e tv private, giornali locali) etc ma coinvolge anche operatori sociali e sanitari, e quanti altri accettano le finalità e gli obiettivi dell'Associazione, per un principio di interdisciplinarietà degli interventi di cui non è più possibile fare a meno.

Ovviamente la discussione sugli operatori culturali non tralascierà argomenti complementari quali le attrezzature culturali specializzate e di base i criteri informativi, la formazione e l'aggiorna-

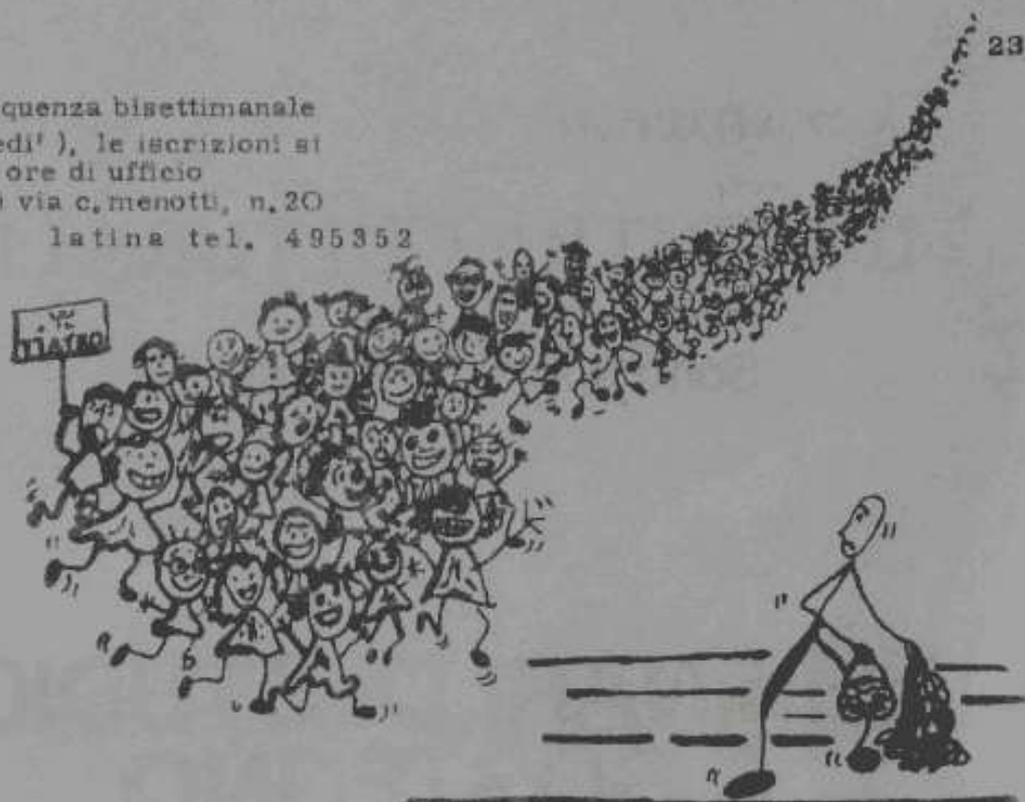
mento degli operatori (argomenti che già sono stati oggetto di una prima analisi in occasione del Convegno CNAC di Latina del 17 aprile '82).

La Camera del Commercio pubblicando, nel fascicolo n. 1 di quest'anno, le otto tavole dell'arch. Cortesi riguardanti la pesante situazione delle attrezzature e degli operatori culturali pubblici in provincia di Latina, ha vivacizzato il settore ed accentuato il dibattito intorno ad un servizio pubblico che stenta tanto ad affermarsi nella nostra Provincia nonostante i continui e pressanti stimoli che vengono dalla base.

Oltretutto, è un problema di rilevanza sociale non solo per il vuoto istituzionale, ma anche per l'incidenza che può avere sull'impiego totale della scuola (tempi morti, eccedenza di docenti e, in alcune località, di aule) e sull'occupazione del tempo libero degli anziani, i quali potrebbero esse

I corsi hanno frequenza bisettimanale
(martedì - giovedì), le iscrizioni si
raccolgono nelle ore di ufficio
presso la sede di via c. menotti, n. 20

latina tel. 495352



A partire da giovedì 2 Dicembre
alle ore 15 presso la sede
di via menotti n. 20, a L A T I N A,
hanno inizio i corsi di

animazione teatrale

per bambini e ragazzi
dai 6 ai 13 anni.

L'attività guidata dagli animatori -
attori del Baule, vuole offrire ai
ragazzi la possibilità di incontrar-
si col mondo fantastico del teatro
ed esercitarsi nei vari linguaggi e-
spressivi che lo costituiscono.

argomenti delle lezioni

- La presa di coscienza del corpo in rapporto allo spazio.
- La concentrazione ed il rilassamento.
- La mimica e la ritmica.
- La fonetica ed il canto.
- La preparazione di uno spettacolo per il carnevale 1983.

re, oltre che fruitori, anche
attori di programmi ed atti-
vità socio-culturali.

Per motivi organizzativi le
adesioni devono pervenire al
la Segreteria dell'Assemblea
entro e non oltre il 12 dicem-
bre, scrivendo o telefonando
alla stessa presso il Centro
di Promozione Culturale di
Sezze, tel. 0773/887174.

Ulteriori informazioni pos-
sono essere richieste al Pre-
sidente dell'Associazione,
presso la Biblioteca Comuna-
le di Priverno, tel. 0773/96
085.

Gli interessati all'esposizio-
ne di materiale prodotto nel
corso delle passate attività
(fotografie, audiovisivi, ma-
nifesti, pubblicazioni, copio-
ni, collages, artigianato arti-
stico ed altro) avranno a di-
posizione uno stand per un
più intenso scambio di infor-
mazioni tra operatori. Il ma-
teriale verrà restituito al ter-
mine della giornata di lavoro.

Comunicato

INCONTRI CULTURALI

Sono aperte le iscrizioni ai

SEMINARI DI STUDIO A SOSTEGNO DELLA PREPARAZIONE DEI CANDIDATI AI CONCORSI A CATTEDRE DI SCUOLA MEDIA

**organizzati da
La Nuova Italia Editrice**

Per informazioni e programmi rivolgersi a:

- SINDACATO SCUOLA C. G. I. L.
Via E. DANDOLO, 7 - Tel. 46219 LATINA
- La Nuova Italia Editrice - Viale Carso 46 - Roma
tel. 3812441/442/742

partecipazione

vi aspettiamo con le
vostra idee

